

Tariffe abbonamenti a l'Unità

	Annuo	Sem.	Trim.
Sostenitore	20.000	6.000	2.300
Con l'ed. del lunedì	11.650	3.500	1.250
Senza l'ed. del lunedì	10.000	3.000	1.100
Senza lunedì e dom.	8.350	2.500	900
ESTERO 7 numeri	20.500	10.500	6.450
ESTERO 6	18.000	9.200	4.750

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 36

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL 15 FEBBRAIO

Tra tutti gli abbonati annui e semestrali per il 1962

Quinto sorteggio di

1 «FIAT 600-D» e 15 TELEVISORI «FIRTE»

messi in palio dall'Associazione «A. U.»

ABBONATEVI SUBITO!

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 1962

DOPO LA SOSTA FORZATA SI ACCELERANO LE FASI DELLA CRISI

Vivaci le polemiche sul programma Giovedì reincarico

Una intervista attribuita a Lombardi viene smentita ma suscita vivaci discussioni - Riletta la Direzione unitaria della DC

Una conferenza stampa del compagno Caleffi

Lo sviluppo dell'azienda agraria capitalistica

Nel corso della conferenza stampa la Federbraccianti ha fornito interessanti dati sullo sviluppo dell'azienda agraria capitalistica, sullo sfruttamento della mano d'opera.

Le aziende agricole capitaliste si estendono attualmente in una superficie complessiva di circa 7 milioni di ettari, pari al 28% della superficie agraria nazionale. La loro produzione rappresenta però il 30% dei prodotti agricoli immessi sul mercato.

La produttività del lavoro in queste aziende, e raddoppiata nel giro di dieci anni. Un ettaro di terreno di azienda capitalista produce, secondo stime ufficiali, un prodotto lordo di lire 4.990 (mentre nella mezzadria la produzione per ettaro è di lire 2.240).

Per il grano, la carne, la frutta, gli ortaggi le aziende capitaliste hanno raggiunto, in generale, un grado di competitività con gli altri prodotti del M.P.C. ma ciò in virtù di due fattori: il basso costo della mano d'opera e i massicci investimenti di capitale pubblico.

Secondo gli ultimi dati che si riferiscono al 1958, mentre il monte salari era di 299,5 miliardi i profitti e la rendita delle aziende capitaliste erano di 229,8 miliardi il che significa che ogni giornata di salario permette all'agricoltore di intasare il triplo.

Lotte bracciantili e riforma agraria

Quale sarà il programma del governo che uscirà dalla crisi, per quanto riguarda i problemi dell'agricoltura? Ieri la Federbraccianti nazionale è intervenuta nel dibattito su questi problemi esponendo le proprie linee d'azione sindacale, in una conferenza stampa del segretario generale Giuseppe Caleffi. La conferenza era stata convocata in vista degli scioperi proclamati per il 15, 16 e 17 di questo mese e della manifestazione per la riforma agraria che si terrà a Roma al teatro Adriano.

Nel corso della conferenza stampa il compagno Caleffi

La FIOM proclama per oggi uno sciopero di 24 ore alla FIAT

Fermi di nuovo i cantieri navali

In VIII pagina le notizie

Appello da Cuba all'America latina

Lanciato da Fidel Castro davanti a un milione di persone



L'AVANA. Due aspetti della manifestazione: a sinistra, l'enorme folla che ha gremito ieri all'Avana la piazza della Rivoluzione José Martí; a destra, Fidel Castro mentre pronuncia il suo discorso

Un articolo di Scoccimarro

Ancora sul centro sinistra

Le contraddizioni in cui da tempo si dibatte l'irritabile vita politica italiana sono arrivate a tal punto di tensione e di gravità, da rendere ormai urgente e necessario un mutamento nella direzione politica ed economica del paese. Questa esigenza largamente diffusa è oggi avvertita dalle forze politiche più consapevoli, ed il Congresso democristiano ne ha dato piena conferma. Diverso però è il modo di concepire l'attuazione, e la tendenza ora prevalente non è nel senso di un mutamento sostanziale capace di incidere nel blocco di forze conservatrici su cui poggia il monopolio politico della DC, e di potere così risolvere le contraddizioni e superare la crisi politica che da lungo tempo turba la vita del paese.

L'on. Moro ha ricordato al Congresso che il governo di centro-sinistra avrebbe dovuto attuarsi già due anni fa, ed il tentativo allora fallì perché non ne erano ancora mature tutte le condizioni. Questo vuol dire che qualcosa di nuovo è avvenuto, ed è perciò alla luce di tali novità che si può meglio comprendere lo scetticismo della opinione politica ora in corso di attuazione. Una caratteristica della situazione politica dell'ultimo decennio, particolarmente manifesta dopo la sconfitta della legge-truffa del 1953, è stata la contraddizione permanente fra la tendenza costante di forze popolari sempre più numerose a spostarsi verso posizioni progressiste, di rinnovamento democratico, e la tendenza opposta dei ceti dominanti e della democrazia cristiana a spostarsi verso posizioni conservatrici e reazionarie. Tale contrasto, divenuto sempre più acuto e più grave, ha determinato in questi anni una situazione politica continuamente oscillante e instabile, ed una tensione crescente nei rapporti politici e sociali nel paese, fino ad arrivare quasi al punto di rottura nell'estate 1960.

L'esperienza degli ultimi due anni è in tal senso assai significativa. Nei primi mesi del 1960, il movimento e le agitazioni di grandi masse lavoratrici esercitarono con le loro rivendicazioni una energica pressione sul governo Segni; i liberali reagirono nel senso di rafforzare la resistenza della destra conservatrice, perciò rovesciarono il governo allo scopo di imporre la loro partecipazione ad un nuovo ministero. Però, caduto il governo Segni, il risultato è esattamente l'opposto di quello previsto: dal paese viene una potente spinta a sinistra, e per la prima volta si pone come soluzione della crisi l'esigenza di un governo di centro-sinistra. Questo orientamento si manifesta con uno spontaneo ed immediato schieramento di forze politiche diverse, dalla sinistra DC ai comunisti, le cui autonome rivendicazioni programmatiche sul piano economico-sociale sono tali da poter stabilire un'ampia convergenza che possa esprimere alcune delle fondamentali aspirazioni della maggioranza della popolazione. Il nostro atteggiamento, nonostante la discriminazione anticomunista, non fu di avversione e di ostilità preconcetta, ma di favorevole attesa del programma definitivo. Ma quel tentativo fallì, soprattutto perché mancò nella DC una decisa volontà politica; anzi, proprio dal suo seno venne la controffensiva conservatrice e reazionaria, che alla fine ci portò al governo clerico-fascista di Tambroni. Le forze democratiche e antifasciste intuirono subito che in quel governo si nascondeva la minaccia di una soluzione reazionaria della crisi. Perciò, al primo tentativo in tal senso, la reazione popolare fu immediata e vigorosa: nelle drammatiche e sanguinose giornate di giugno-luglio l'avventura autoritaria è sconfitta, il governo cade, e con esso cadono molte illusioni reazionarie. Le forze reazionarie sono costrette a retrocedere e rinviata la soluzione della crisi si ripropone provvisoriamente sul «governo di emergenza» di Fanfani. Orbene, con la proposta del governo di centro-sinistra oggi si tenta di risolvere la crisi iniziata due anni fa, e finora mai risolta. Però, le condizioni sono ora molto mutate.

Gli avvenimenti eccezionali del giugno-luglio 1960 hanno avuto una profonda

Il capo dello Stato francese non rinuncia però a ricattare gli algerini

De Gaulle promette ai francesi: "La pace in Algeria è vicina"

Il generale dichiara che le condizioni proposte al GPRA saranno rivelate tra breve - Sintomi di una più energica azione contro l'OAS - Come Mireille Glaymann è riuscita a fuggire dai rapitori fascisti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI. 5. - E' vicino il momento in cui il negoziato fra Parigi e il GPRA uscirà dal segreto nel quale era finora avvolto. Il vice presidente del GPRA, Belkacem Krim, che guidò la delegazione algerina durante le trattative di Evian e di Luner, è venuto in Francia due giorni fa, in gran segreto, e ha consultato con Ben Bella e gli altri ministri algerini prigionieri al castello di Aulnay, vicino a Parigi. Ben Bella ha dato la sua approvazione al modo come sono state condotte finora le trattative da parte algerina. Sarebbe persino già stato scelto il nome di colui che presiederà l'esecutivo provvisorio algerino, fra l'armistizio e il referendum: si tratta di Abderraman Fares, che per ora è in prigione a Parigi, per essersi occupato di trasferimento di fondi del FLN dalla Francia alla Svizzera.

Il giudizio comune degli osservatori politici è l'avvicinarsi del momento in cui si saprà pubblicamente se lo armistizio in Algeria può essere firmato o no - e stato confermato stasera da De Gaulle. Il passaggio più importante della sua attesa è l'occasione e questo: «Per la Francia esistono almeno due soluzioni possibili: quella che noi consideriamo la migliore (l'armistizio, il referendum e l'Algeria indipendente) che coopera con la Francia, n.d.r.) ho fondate speranze che la raggiungeremo quanto prima. D'altronde, è vicino il momento in cui la Francia pubblicherà dettagliatamente ciò che essa propone e ciò che offre...».

Il governo francese si dispone dunque a rendere pubblici gli atti della lunga trattativa segreta. Questo avverrà prima che gli algerini abbiano preso una decisione, oppure dopo? Come strumento di pressione sul GPRA riunito in questo momento a Tunisi, oppure come elemen-

to di ripiego, nel caso di una rottura? Sono interrogativi che avranno risposta fra breve, nei fatti. Per il momento si possiedono soltanto alcune indicazioni date da De Gaulle. Queste consentono di ritenere che il generale abbia deciso di affrontare la prova di forza con l'OAS, se ad una condizione: che il GPRA accetti le ultime proposte di compromesso presentate dalla Francia nell'incontro fra Joxe e Dahlab, dieci giorni fa.

Il generale ha taciuto gli ultras di Algeria di «francesi indegni, datti a imprese sovversive e criminali»;

li ha accusati di avere sfruttato ed esasperato l'irritazione e l'inquietudine di una parte degli europei, la nostalgia di qualche elemento dell'esercito, il rancore e l'ambizione di numerosi capi militari e politici di spicco. Egli ha detto che «dei cospiratori hanno tentato, tentano e senza dubbio tenteranno ancora, di creare sommovimenti, grazie ai quali si immaginano di prendere il potere». In tono di sfida, il generale ha ricordato che questi tentativi sono stati finora vani; e se i cospiratori tentano ancora «grazie a un sistema di ricatti, furti, assassinii portati sino alla metropoli», ancora una volta lo fanno invano. Si tratta - egli ha aggiunto - di un problema che riguarda la polizia e la giustizia, il governo non risponde. Quanto a me, ho preso quando era necessario, le misure eccezionali indispensabili. Brandita così, una volta di più, la minaccia del ricorso ai pieni poteri. De Gaulle ha prospettato la possibilità di una soluzione vicina del problema algerino.

«Ci avviciniamo al nostro obiettivo. Per noi, si tratta di realizzare, nel periodo di tempo più breve, la pace, e di aiutare l'Algeria a prendere in mano il suo destino, favorendo sempre più la creazione di un esecutivo

provvisorio e tenendolo pronto a riconoscere, senza alcuna restrizione, ciò che sicuramente sorgerà dall'autodeterminazione, vale a dire da uno stato sovrano e indipendente». Il generale ha ripetuto che si tratta di stabilire, tra la Francia e l'Algeria, una cooperazione organica; ed ha certamente smentito la sostanza del compromesso offerto ultimamente, quando ha detto che la condizione di questa

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10, pag. 7, col.)

Voci a Mosca: Krusciov sarebbe sfuggito a un attentato

MOSCA. 5. - Secondo voci che circolano questa sera tra i corrispondenti occidentali a Mosca, Krusciov sarebbe sfuggito nei giorni scorsi di un attentato, fortunatamente andato a vuoto.

Le voci in questione non forniscono alcuna conferma delle voci, che i corrispondenti borghesi riprendono in disprezzo ai loro giornali.

A tarda notte un dispaccio dell'ANSA-TPI affermava che «osservatori occidentali, informati, hanno dichiarato che l'informazione relativa ad un attentato a Krusciov è priva di fondamento».

(Continua in 10, pag. 9, col.)



PARIGI. - De Gaulle ritratto durante la registrazione del discorso rivolto al paese attraverso la radio e la televisione

Massiccia prova contro Macmillan e il blocco dei salari

Tre milioni di lavoratori in sciopero in Inghilterra

Paralizzata ieri l'industria meccanica e navale - Altre e più vaste agitazioni previste nei prossimi giorni - Dimostrazioni e comizi in diverse città britanniche

LONDRA. 5. - Una prima grande prova di forza fra i lavoratori inglesi e il governo conservatore, che ha deciso di adottare la linea di una nuova austerità bloccando i salari, si è avuta oggi con lo sciopero di oltre tre milioni di lavoratori del settore meccanico. Lo sciopero

oderno è il più vasto e massiccio che si sia registrato in Gran Bretagna dalla fine della guerra ad oggi. L'industria inglese ne è risultata paralizzato. Lo sciopero dei padroni di accedere alla richiesta di un aumento salariale di una sterlina alla settimana (lire 1.760) e della contemporanea riduzione del-

la settimana lavorativa da 42 a 40 ore. In effetti la protesta è rivolta soprattutto contro il governo conservatore che ha deciso il «congelamento» dei salari e degli stipendi, nel tentativo di far fronte alle nuove esigenze

(Continua in 10, pag. 9, col.)

(Continua in 10, pag. 6, col.)

(Continua in 10, pag. 9, col.)